

ALLEGATO

COMUNE DI MEZZANE DI SOTTO Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Sommario
Premesse

- Art. 1 Oggetto del piano**
- Art. 2 Quadro di riferimento internazionale e nazionale in materia di lotta alla corruzione e in materia di trasparenza**
- Art. 3 I soggetti istituzionali**
- Art. 4 Il processo di adozione del piano**
- Art.5 Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione**
- Art. 6 Individuazione attività a rischio corruzione**
- Art.7 Individuazione dei rischi**
- Art.8 Individuazione delle iniziative**
- Art. 9 Mappatura dei processi**
- Art.10 Monitoraggi**
- Art.11 Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità**
- Art.12 Il responsabile anticorruzione**
- Art.13 I responsabili d'area**
- Art.14 Il personale**
- Art.15 Formazione del personale**
- Art.16 Integrazione con i controlli interni e con il piano delle performance**
- Art.17 Misure per la trasparenza**
- Art. 18 Il responsabile della trasparenza**
- Art.19 Il responsabile delle comunicazioni alla anagrafe unica delle stazioni appaltanti**
- Art.20 Altre disposizioni**
- Art.21 Entrata in vigore**

PREMESSA

Contesto economico.

Al 30 giugno 2016, su 260 imprese registrate presso la Camera di Commercio di Verona, 156 sono aziende agricole. Il territorio, quindi, si caratterizza per una netta preponderanza di imprese occupate in agricoltura. Si tratta quasi esclusivamente di imprese familiari occupate nella coltivazione del vigneto, dell'olivo e del ciliegio.

L'esame della tabella elaborata dalla Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere, Istat, Banca d'Italia, Regione Veneto fotografa la realtà imprenditoriale del territorio.

Il territorio registra anche un flusso turistico: nel 2015 vi sono stati 1.625 arrivi e 6.595 presenze con un incremento rispetto all'anno 2014 rispettivamente del 73% di arrivi (1190) e del 77% di presenze (5065). Si tratta di un turismo enogastronomico attirato nella Valle da un territorio salvaguardato da un punto di vista paesaggistico. Inoltre, la Valle beneficia della vicinanza con la città di Verona e ne intercetta parte dei flussi che si indirizzano verso la città scaligera.

E' modesta la presenza dell'impresa industriale. Ciò deriva anche dalle caratteristiche del territorio e dalla assenza di infrastrutture, che impediscono l'insediamento industriale.

Attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Continuando nell'analisi del contesto esterno, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, si fa riferimento a quanto scritto nella *“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”* trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016”,

Il Veneto, si legge nella suddetta Relazione, “è geograficamente collocato in una posizione di confine e dotato di importanti vie di comunicazione (autostrade, porti, aeroporti), ha un tessuto economico ed imprenditoriale caratterizzato da un'alta presenza di piccole e medie imprese, distribuite su tutto il territorio regionale. Questo contesto ha prodotto, nel tempo, una ricchezza diffusa, divenendo, tuttavia, un polo di attrazione sia per la criminalità proveniente dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, sia per i vari gruppi criminali di origine straniera.

Le organizzazioni criminali di tipo mafioso hanno un vero e proprio radicamento nella regione. Si registra, infatti, la presenza di soggetti riconducibili, affiliati o, comunque, "vicini" alle predette organizzazioni criminali”.

Nella medesima relazione, in riferimento alla provincia di Verona, si legge: *“La posizione strategica, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di soggetti contigui alle organizzazioni delinquenti di tipo mafioso attratte, in particolare, dagli investimenti inerenti all'edilizia ed interessate all'usura, al riciclaggio ed ai reati riguardanti la Pubblica Amministrazione”.*

Pertanto due sono i fattori che attirano nel Veneto e nella provincia di Verona la criminalità anche organizzata proveniente anche dall'esterno dei confini nazionali:

la posizione geografica e le vie di comunicazione;

la ricchezza diffusa prodotta dall'economia locale.

All'interno della struttura del Comune di Mezzane di Sotto non si registrano episodi specifici derivanti dalla presenza nella provincia veronese della criminalità organizzata.

Analisi del contesto interno.

Il Comune di Mezzane di Sotto registra al 31 dicembre 2016 una popolazione di n 2483 abitanti. L'Ente fa parte dell'Unione dei Comuni di Vr Est a cui sono stati trasferite importanti funzioni e servizi: la polizia locale, le attività nel campo del sociale, lo sportello unico per le attività produttive, l'informatica, la protezione civile. Inoltre, è stato ceduto da circa due anni, così come prevede la norma, il servizio idrico integrato alla società pubblica Acque Veronesi scarl (senza entrare nel capitale sociale).

La struttura dell'Ente si caratterizza per la modesta dotazione organica.

Attualmente in servizio il Comune conta otto dipendenti.

L'organizzazione interna si caratterizza per la ripartizione della medesima in aree funzionali a cui sono preposti tre responsabili degli uffici e dei servizi ai sensi dell'art. 109, comma 2, del D.lgs. 267/2000, che hanno funzioni dirigenziali ma non la qualifica dirigenziale.

Le aree organizzative sono:

affari generali;

finanziaria;

tecnica.

I responsabili di area sono i titolari di tutti i procedimenti e possono assegnare i procedimenti stessi, ai sensi dell'art. 5 della legge 241/1990, a singoli dipendenti; all'interno dell'organizzazione del Comune tutti i provvedimenti finali sono firmati dai responsabili d'area, essendo i responsabili dei procedimenti competenti in materia di istruttoria da sottoporre al capo area; il capo area può fare propria l'istruttoria e sottoscrivere l'atto finale o discostarsi motivatamente dall'istruttoria stessa.

Dato il numero di dipendenti che formano l'organizzazione dell'Ente risulta complesso procedere alla rotazione delle responsabilità.

Per l'Anac la rotazione non deve andare a scapito dell'*“utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. “segregazione delle funzioni”*. (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016).

Già l'Intesa tra Governo ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1 della legge n. 190/2012, sottoscritta in sede di Conferenza unificata nella seduta del 24 luglio 2013, prendeva atto che nei comuni di minori dimensioni era di difficile attuazione la misura della rotazione negli incarichi di responsabile di servizio o di procedimento per gli addetti ad aree maggiormente esposte a rischio di corruzione. Tenendo conto delle caratteristiche e delle dimensioni della struttura organizzativa del comune di Mezzane di Sotto e della sostanziale infungibilità delle posizioni lavorative, si può definire il principio della rotazione non attuabile nel Comune.

All'interno dell'organizzazione dell'Ente tutti i capiarea hanno un contratto di lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato del Comparto regioni autonomie locali personale non dirigente.

Il segretario comunale svolge le funzioni di cui all'art. 97 del D.lgs. 267/2000; sostituisce i responsabili in caso di assenza; il Comune non ha un direttore generale.

Il segretario comunale è stato individuato come responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e come presidente della delegazione pubblica per la contrattazione del contratto integrativo del personale. Il segretario comunale, inoltre, è il responsabile dell' Ufficio procedimenti disciplinari (U.p.d.).

Il Comune, pur essendo un piccolo ente, non ha derogato al principio normativo stabilito all'art. 4 del D.lgs. 165/2001 in base al quale : *“Gli organi di governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti (...). Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo(...)”*. Il regolamento comunale degli uffici e dei servizi, approvato dalla giunta, e pubblicato nel sito istituzionale

dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparenza/atti generali, detta le disposizioni di attuazione, all'interno dell'organizzazione, del principio normativo affermato dalle norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

L'organizzazione interna dell'Ente è subordinata agli obiettivi individuati dagli organi di indirizzo. Pertanto la struttura dell'Ente non è più da intendersi rigida e dettata una tantum, ma può essere rivista in funzione degli obiettivi da conseguire anche se tale flessibilità è limitata dalle modeste dimensioni della dotazione organica.

Con il Piano esecutivo di gestione (P.E.G.), importante strumento di programmazione approvato dalla Giunta Comunale dopo l'adozione del Documento unico di programmazione e del Bilancio di Previsione da parte del consiglio comunale, si individuano gli obiettivi della gestione che vengono assegnati ai singoli responsabili unitamente alle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il raggiungimento degli stessi.

ART. 1 OGGETTO DEL PIANO

Il Piano della prevenzione della corruzione, redatto ai sensi dell'art. 1 comma 59 della legge n. 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano nazionale dell'Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72/2013, e dal Piano nazionale dell'Anticorruzione approvato dall'A.N.A.C. con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che favoriscono i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Nel Piano, inoltre, si recepiscono le novità previste nei decreti attuativi della legge 124/2015 "Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche" con particolare riferimento al Decreto legislativo 97/2016 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, e correttivo della legge del 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016 ha un'impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013. Infatti, l'Autorità anticorruzione ha deciso di svolgere solo "approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza.

Detto piano si caratterizza dunque perché:

- resta ferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche;
- in ogni caso, quanto indicato dall'ANAC nell'Aggiornamento 2015 al PNA 2013, sia per la parte generale che per quella speciale, è da intendersi integrativo anche del PNA 2016;
- approfondisce l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione, la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina, e la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower) su cui l'Autorità ha adottato apposite Linee guida ed alle quali il PNA rinvia;
- per la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi;
- in merito ai codici di comportamento e le altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Il piano comunale è redatto dal Responsabile dell'Anticorruzione, nominato con Decreto del Sindaco n. 1 del 16 gennaio 2017, individuato nella persona del Segretario Comunale.

ART.2. Quadro di riferimento internazionale e nazionale in materia di lotta alla corruzione e in materia di trasparenza

Il quadro di riferimento in materia di contrasto alla corruzione e in materia di trasparenza deve fare riferimento ai seguenti documenti:

- Convenzione contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4;
- Decisione 2008/801/CE del Consiglio che autorizza l'Unione Europea a firmare la convenzione ONU contro la corruzione,
- Convenzione ONU contro la corruzione sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116;
- legge 6 novembre 2012 numero 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.lgs 8.4.2013 n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le amministrazioni pubbliche";
- D.P.R. 16.4.2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- Dlgs. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Dlgs. 25.5.2016 n. 97 "c.d. Freedom of information act" recante modifiche ed integrazioni alla legge 190/2012 e al Dlgs. 33/2013;

ART. 3 I soggetti istituzionali

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica delle seguenti istituzioni:

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che elabora e approva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e svolge funzioni di raccordo con le altre autorità e esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del Dlgs. 165/2001 che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione approvando il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) ;
- Il Consiglio comunale che definisce nel Documento Unico di Programmazione gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza;
- La giunta comunale che approva il piano di prevenzione della corruzione e il piano della performance organizzativa;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza che svolge le funzioni previste dalla legge 190/2012;
- I Responsabili dei Servizi dell'Ente quali referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- il personale dipendente dell'Ente che collabora con il Responsabile anticorruzione e con i referenti dello stesso;
- il Nucleo di Valutazione dell'Ente che partecipa alla attività di controllo e collabora con il Responsabile anticorruzione.

Art. 4 Il processo di adozione del piano

La proposta di piano triennale per la prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) è stata elaborata dal responsabile per la prevenzione della corruzione, che ha sentito i responsabili d'area, in particolare per la individuazione delle materie a più elevato rischio di corruzione.

In data 27 gennaio 2017, prot. 508, è stato pubblicato sul sito del Comune un apposito avviso di Procedura aperta per la consultazione per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione – PTPC 2017-2019.

Non sono pervenute proposte.

Art.5 Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono individuate tra quelle:

- a) indicate dalla legge n. 190/2012;
- b) contenute nelle indicazioni fornite dall'ANAC;
- c) indicate dall'ente.

Le materie a maggiore rischio di corruzione sono le seguenti:

1. autorizzazioni;
2. concessioni;
3. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DLgs n. 50/2016, ad eccezione della adesione a convenzioni Consip;
4. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
5. Indennizzi e rimborsi;
6. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
7. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
8. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
9. incarichi e nomine;
10. affari legali e contenzioso;
11. smaltimento dei rifiuti;
12. pianificazione urbanistica;
13. affidamento incarichi ex art. 7, comma 6, del D.lgs. 165/2001;
14. custodia ed utilizzo di beni ed attrezzature;
15. registrazione e rilascio certificazioni;
16. autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti;
17. ordinanze ambientali;
18. riduzione e/o esenzione dal pagamento di canoni, tariffe, tributi etc.

Art. 6 Individuazione attività a rischio corruzione.

1) Le attività a rischio di corruzione e inerenti materie sensibili alla stessa sono individuate nelle seguenti, secondo il livello di rischio (alto, medio, o basso) accanto indicato:

MATERIA	LIVELLO DI RISCHIO
attività oggetto di autorizzazione o concessione	alto
attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del D.Lgs. n.50/2016, ovvero le attività nelle quali si affidano incarichi professionali di varia natura	alto
attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di	medio

qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (tenendo conto dell'entità del concessioni ed erogazioni)	
Indennizzi e rimborsi;	alto
concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera tenendo conto della impossibilità per l'Ente di procedere a tali tipi di procedure);	basso
gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	alto
controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	alto
incarichi e nomine;	medio
affari legali e contenzioso;	alto
smaltimento dei rifiuti;	medio
pianificazione urbanistica	alto
affidamento incarichi ex art. 7, comma 6, del D.lgs. 165/2001;	alto
custodia ed utilizzo di beni ed attrezzature;	basso
registrazione e rilascio certificazioni;	alto
autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti;	basso
ordinanze ambientali;	alto
riduzione e/o esenzione dal pagamento di canoni, tariffe, tributi etc.	alto
trasferimenti di residenza	alto
smembramenti nuclei familiari	alto

Art.7 Individuazione dei rischi

I rischi che si possono registrare sono così sintetizzati

1. Negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
2. Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
3. Motivazione generica e tautologica sulla verifica dei presupposti per l'adozione di scelte discrezionali;
4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, ivi compresa la stima dei contratti;
5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
6. Previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;
7. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
8. Omissione dei controlli di merito o a campione;
9. Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
10. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
11. Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
12. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
13. Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;

14. Mancata segnalazione di accordi collusivi;
15. Carente, intempestiva e incompleta programmazione delle procedure di approvvigionamento di beni, servizi e lavori;
16. Utilizzo fraudolento e illecito di beni comunali.

Art.8 Individuazione delle iniziative

Le iniziative di prevenzione e contrasto della corruzione sono in parte unitarie a livello di intero ente ed in parte riferite ai singoli settori. Le prime si applicano a tutte le attività ad elevato rischio di corruzione; le seconde sono dettate in modo differenziato per singoli settori, con riferimento alle attività ad elevato rischio di corruzione di cui in precedenza.

a. LE INIZIATIVE UNITARIE

1. Rendere pubblici tutti i contributi erogati con individuazione del soggetto beneficiario, nel rispetto delle regole della tutela della riservatezza;
2. Applicazione del Codice di Comportamento di Ente e relativo monitoraggio;
3. Monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
4. Formazione del personale;
5. Sviluppare un sistema informatico che impedisca modifiche non giustificate ai procedimenti ed ai provvedimenti dirigenziali;
6. Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti;
7. Controllo di regolarità amministrativa e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure;
8. Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti;
9. Pubblicazione di tutte le Determinazioni dei responsabili d'area su Amministrazione trasparente;
10. Programmazione approvvigionamento lavori, beni e servizi;
11. Monitoraggio del rispetto del criterio cronologico per la trattazione delle istanze.

b. LE INIZIATIVE SETTORIALI

1. Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico;
2. Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta;
3. Attuazione Piano della Trasparenza;
4. Adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture;
5. Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
6. Predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione;
7. Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte e del rispetto del criterio cronologico
8. Adozione di adeguati criteri di scelta del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture, privilegiando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
9. Predisposizione e applicazione di programmi e protocolli delle attività di controllo in relazione a:
 - esecuzione contratti;
 - attività soggette ad autorizzazioni e verifiche;
 - dichiarazioni e autocertificazioni;
 - in generale, tutte le attività di controllo di competenza dei diversi settori dell'Ente;
 - predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione di interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati;
 - Determinazione in via generale dei criteri per la determinazione dei vantaggi di natura edilizia/urbanistica a favore di privati;

- Ampliamento dei livelli di pubblicità e trasparenza attraverso strumenti di partecipazione preventiva;
 - Misure di regolazione dei rapporti con soggetti esterni e con i rappresentanti di interessi;
 - Analisi degli esiti delle iniziative di rilevazione della customer satisfaction per verificare la percezione della qualità dei servizi erogati;
- Verifica dell'andamento dei contenziosi.

Art.9 Mappatura dei processi

I responsabili di area provvedono ad attuare una attività di monitoraggio che costituirà oggetto di report di cui all'allegato 6. Sono riportati negli allegati 1-2-3-4-5 le misure di prevenzione relative alle gare di appalto da attuare nell'arco di validità del presente piano e le misure di prevenzione inerenti i conferimenti di incarichi; altresì viene riportata la scheda relativa all'utilizzo dei beni mobili/immobili del Comune; a tali tre misure di prevenzione verrà in particolare rivolta l'attività dell'Ente.

Art.10 Monitoraggi

I singoli responsabili d'area trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di novembre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi tra gli altri gli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect, ed i beneficiari delle stesse, sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, sulla applicazione del codice di comportamento. Il responsabile per la prevenzione della corruzione verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPC.

Art.11 Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità

La identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa. Potrà essere attivata una procedura per la segnalazione al responsabile per la prevenzione della corruzione in forma telematica e riservata di illegittimità. Per ogni segnalazione ricevuta il responsabile per la prevenzione della corruzione è di norma impegnato a svolgere una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato. Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'Ente e dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione sotto la propria responsabilità in merito alla condotta illecita denunciata secondo i modelli ANAC.

Art.12 Il responsabile anticorruzione

Il responsabile della prevenzione della corruzione: a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno; b) predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed al Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione; c) individua, previa proposta dei responsabili d'area competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione; d) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili d'area; e) verifica, anche a campione, che non

sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili d'area; f) stimola e verifica l'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alla adozione del piano, da parte delle società e degli organismi partecipati.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

Di norma al responsabile anticorruzione non sono assegnate competenze dirigenziali, con particolare riferimento a quelle caratterizzate dalla gestione di attività ad elevato rischio di corruzione. Eventuali deroghe a questo principio devono avere un carattere temporaneo e limitato nel tempo, essere motivate dalla presenza di ragioni connesse alla necessità di dovere garantire il migliore funzionamento dell'ente e la erogazione di servizi rilevanti. In questo caso, l'ente assume iniziative ulteriori di verifica, quali il coinvolgimento di altri soggetti (anche esterni all'ente come ad esempio segretari di altri comuni) per lo svolgimento delle necessaria attività di monitoraggio e verifica del responsabile anticorruzione per la parte relativa a quelle a più elevato rischio di corruzione.

Art.13 I responsabili d'area

I responsabili d'area devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

Gli esiti del monitoraggio sono contenuti nella relazione annuale. Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa del responsabile d'area.

I responsabili d'area monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili d'area e i dipendenti dell'amministrazione.

I responsabili d'area adottano le seguenti misure:

1) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;

2) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;

3) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;

4) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;

5) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne ed emanazione ove ritenuto necessario di apposito provvedimento di assegnazione delle competenze;

- 6) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- 7) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- 8) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- 9) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- 10) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione. Il responsabile anticorruzione verifica a campione l'applicazione di tali misure. Essi, ai sensi del successivo punto 16, sono individuati come referenti per l'applicazione delle norme per la prevenzione della corruzione.

I responsabili d'area trasmettono, entro il 30 novembre di ogni anno, al responsabile per la prevenzione della corruzione una specifica relazione, utilizzando l'allegato modello 2.

Art.14 Il personale

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di forme di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare.

I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al proprio responsabile d'area ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio responsabile d'area in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

Art.15 Formazione del personale

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2017 potranno essere svolte in particolare le seguenti attività:

- per i responsabili d'area: l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza; lo svolgimento delle attività di controllo e prevenzione;
- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione;
- per tutto il restante personale (in forma sintetica): l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza.

Art.16 Integrazione con i controlli interni e con il piano delle performance

Le iniziative per la prevenzione della corruzione sono integrate con le varie forme di controllo interno e con il piano delle performance o degli obiettivi.

Art.17 Misure per la trasparenza

In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 33 del Dlgs. 33/2013 l'Ente si impegna ad approvare un regolamento attuativo sull'accesso civico.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza avviene attraverso il seguente percorso:

1) predisposizione e compilazione della scheda predisposta dall'ANAC;
2) colloquio con il Responsabile ed eventuale verifica in contraddittorio se richiesto dal Nucleo di Valutazione:

3) validazione da parte del Nucleo di Valutazione.

Inoltre spettano al responsabile per la trasparenza le seguenti incombenze:

- Adottare le opportune iniziative per garantire il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e dal presente piano in materia di trasparenza, garantendo il coordinamento delle attività svolte;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico, controllare ed assicurare la stessa in conformità allo specifico Regolamento, prevedendo la relativa modulistica e dando ampia informazione nella sezione "Amministrazione trasparente" e sul sito dell'Ente.

I responsabili d'area avvalendosi delle indicazioni e del supporto del Responsabile della trasparenza e delle strutture preposte alla gestione del sito, anche attraverso il referente individuato nelle singole articolazioni organizzative, adempiono agli obblighi di pubblicazione di propria competenza; garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni; garantiscono integrità, completezza, chiarezza e accessibilità delle informazioni fornite, controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il Nucleo di Valutazione, oltre alla verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT con riferimento al rispetto dei vincoli dettati in materia di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance/Piano Esecutivo di Gestione, dà corso alla attestazione sull'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Art. 18 Il responsabile della trasparenza

Fermo restando gli obiettivi di trasparenza contenuti nella programmazione di medio periodo e nei relativi atti:

Documento di programmazione triennale

DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL) 2017-2019

Bilancio di previsione 2017/2019 e nota di aggiornamento al DUP;

Piano Esecutivo di Gestione 2017

Il Responsabile per la trasparenza è individuato nel responsabile dell'anticorruzione.

Il responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza sovrintende e verifica:

- il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli uffici depositari all'ufficio preposto alla gestione del sito;
- la tempestiva pubblicazione da parte dell'ufficio preposto alla gestione del sito;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Ove rilevati, il Responsabile della Trasparenza evidenzia eventuali inadempimenti e ritardi e informa delle carenze, mancanze o non coerenze riscontrate ai responsabili d'area, i quali dovranno provvedere a sanare le inadempienze, entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione ricevuta. Le verifiche sul rispetto degli obblighi di trasparenza avvengono inoltre in sede di controllo di regolarità amministrativa.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuato, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance (PEG/PDO/PDF) devono essere definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'Amministrazione è impegnata ad assumere idonee iniziative finalizzate all'adeguamento di applicativi gestionali in uso o all'acquisto di nuovi software, al fine di adempiere agli obblighi di pubblicazione. Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati. Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

Art.19 Il responsabile delle comunicazioni alla anagrafe unica delle stazioni appaltanti

Il responsabile delle comunicazione alla anagrafe unica delle stazioni appaltanti è individuato nel n. 1 dipendente dell'area tecnica almeno di cat. C.

Art.20 Altre disposizioni

Il presente documento è da considerare strettamente coordinato con: - il codice per il comportamento integrativo.

Art.21 Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore una volta divenuto esecutivo l'atto deliberativo di approvazione.

Scheda riepilogativa della valutazione dei rischi
Di cui all'art. 5 Piano nazionale anticorruzione

PROCEDIMENTI	AFFARI GENERALI	FINANZIARIA	TECNICA
Concorso per l'assunzione del personale	3	3	3
Concorso per la progressione di carriera del personale	3	3	3
Selezione per l'affidamento di un incarico professionale (art. 7 D.LGS. 165/2001)	4	4	4
Attività/processo: affidamento mediante procedura aperta (o procedura ristretta) di lavori, servizi forniture	3	2	4
Attività/processo: affidamento diretto ex art. 36 D.LGS. 50/2016	4	4	4
Autorizzazioni e concessioni: permessi di costruire			3
Autorizzazioni e concessioni: permessi di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica			3
Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	3		

Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale			4
Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa			4
Pagamenti delle forniture e dei servizi	3	2	3
Accertamenti tributari	3	3	
Gestione delle sanzioni per violazione CDS			
Proroga di rinnovo contratti di appalto e fornitura di servizi	3	3	3
Affidamento di lavori e/o servizi complementari	3		3
Autorizzazione al subappalto di opere pubbliche			2
Varianti al piano di governo del territorio proposte da privati			2
Attribuzione di bonus volumetrici			2
Accordi ex art. 11, Legge 7 agosto 1990, n. 241	2		2

ALLEGATO 1

IL MONITORAGGIO DEI PROCEDIMENTI E DEI PROCESSI ACQUISTI-AFFIDAMENTI DIRETTI-GARE APPALTO

Natura dei rischi

Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
Motivazione generica e tautologica sulla verifica dei presupposti per l'adozione di scelte discrezionali;

Uso distorto e manipolato della discrezionalità ivi compresa la stima dei contratti;

Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;

Previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;

Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;

Mancata segnalazione di accordi collusivi;

Misure di prevenzione

1. Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti

2. Controllo di regolarità amministrativa e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure

3. Pubblicazione di tutte le Determinazioni Dirigenziali

4. Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico

5. Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle Opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta

6. Adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture

7. Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

8. Adozione di adeguati criteri di scelta (eventualmente standardizzato) del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture, privilegiando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

9. Registro degli affidamenti diretti.

MISURE DA REALIZZARE O IMPLEMENTARE NEL 2017: misure 1 – 3 – 4 – 7- 9 - 2

MISURE DA REALIZZARE NEL 2018: misure 5 -6

MISURE DA REALIZZARE NEL 2019: misure 8

ALLEGATO 2

CONFERIMENTO DI INCARICHI

Natura dei rischi

Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
Motivazione generica e tautologica sulla verifica dei presupposti per l'adozione di scelte discrezionali;

Uso distorto e manipolato della discrezionalità ivi compresa la stima dei contratti;

Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;

Previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;

Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;

Mancata segnalazione di accordi collusivi

Misure di prevenzione

1. Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti

2. Controllo di regolarità amministrativa e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e

procedure

3. Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti

4. Pubblicazione di tutte le Determinazioni Dirigenziali

5. Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico

6 Predisposizione e applicazione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate

7 Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle Opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta

8 Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

9 Predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione Registro degli affidamenti diretti

10 Scelte operate su terne e rose fornite dai rispettivi Enti di appartenenza o nell'ambito di elenchi Comunali.

MISURE DA REALIZZARE O IMPLEMENTARE NEL 2017: misure 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 8 - 9

MISURE DA REALIZZARE NEL 2018: misure 6 - 7

MISURE DA REALIZZARE NEL 2019: misure 10

ALLEGATO 3

UTILIZZO BENI MOBILI

Natura dei rischi

Utilizzo fraudolento e illecito dei beni Comunali.

Misure di prevenzione.

1. Il corretto utilizzo dei beni pubblici costituisce regola fondamentale e dovere di ciascun dipendente.

2. Il dipendente utilizza i beni e gli automezzi comunali per le attività pubbliche previste, assicurando l'economicità e l'attenzione necessaria;

3. Non distoglie in alcun modo i beni dalle finalità di legge;

4. L'uso improprio verrà sanzionato secondo le norme contenute nel CCNL.

5. Applicazione del Codice di Comportamento di Ente e relativo monitoraggio

6. Formazione del personale a partire dai dirigenti/responsabili e dipendenti che operano nelle attività a più elevato rischio di corruzione

7. Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti

8. Predisposizione e applicazione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate

9. Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

10. Predisposizione e applicazione di programmi e protocolli delle attività di controllo in relazione a: 1. esecuzione contratti; 2. Attività soggette ad autorizzazioni e verifiche; 3. dichiarazioni e autocertificazioni, in generale, tutte le attività di controllo di competenza dei diversi settori dell'Ente

MISURE DA REALIZZARE O IMPLEMENTARE NEL 2017: misure dai n. 1 - 8

MISURE DA REALIZZARE NEL 2018: misura 9

MISURE DA REALIZZARE NEL 2019: misura 10

ALLEGATO 4

UTILIZZO BENI IMMOBILI

Misure di prevenzione anno 2017 – 2018 - 2019

1. I beni verranno concessi previo avviso pubblico e convenzione con l'Ente Comune senza oneri o aggravio di spese per l'Ente.

2. Eventuali deroghe temporanee e /o provvisorie dovranno essere adeguatamente

ALLEGATO 5

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Natura dei rischi

Negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;

Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione

Motivazione generica e tautologica sulla verifica dei presupposti per l'adozione di scelte discrezionali

Uso distorto e manipolato della discrezionalità ivi compresa la stima dei contratti

Misure di prevenzione

1. Applicazione del Codice di Comportamento di Ente e relativo monitoraggio

2. Controllo di regolarità amministrativa e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure

3. Predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione di interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati

4. Determinazione in via generale dei criteri per la determinazione dei vantaggi di natura edilizia/urbanistica a favore di privati

5. Ampliamento dei livelli di pubblicità e trasparenza attraverso strumenti di partecipazione preventiva

MISURE DA REALIZZARE NEL 2017: misure 1 - 2

MISURE DA REALIZZARE NEL 2018: misure 3 - 4

MISURE DA REALIZZARE NEL 2019: misure 5 motivate ed avere scadenza certa.

ALLEGATO 6**RELAZIONE ANNUALE DEI DIRIGENTI AL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE**

Censimento dei procedimenti amministrativi	Procedimenti censiti ...	Procedimenti da censire nel 2017 ...	Procedimenti pubblicati sul sito internet ..
Modulistica per i procedimenti ad istanza di parte	Procedimenti in cui la modulistica è disponibile on line ..	Procedimenti in cui la modulistica sarà disponibile on line nel 2017 e 2018 ...	Giudizi ..
Monitoraggio dei tempi medi di conclusione dei procedimenti	Procedimenti verificati (attività da effettuare in collaborazione al Responsabile anticorruzione)	Procedimenti da verificare nel 2017	Esiti procedimenti pubblicati sul sito internet ..
Monitoraggio dei tempi di conclusione di tutti i singoli procedimenti ad elevato rischio di corruzione	Procedimenti verificati	Procedimenti da verificare nel 2017	Esiti verifiche comunicati al responsabile anticorruzione e motivazione degli scostamenti ..
Rotazione del personale impegnato nelle attività a più elevato rischio di corruzione	Numero dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione e numero dipendenti interessati dalla rotazione nel corso del 2016 e 2017..	Numero dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione e numero dipendenti che saranno interessati dalla rotazione nel corso del 2017 e 2018..	Criteri utilizzati considerazioni (ivi comprese le ragioni per la mancata effettuazione della rotazione) ...
Verifiche dei rapporti tra i soggetti che per conto dell'ente assumono decisioni a rilevanza esterna con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi etc ed i destinatari delle stesse	Numero verifiche effettuate nel corso del 2016 e 2017 ...	Numero verifiche da effettuare nel corso del 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi..
Verifiche dello svolgimento di attività da parte dei dipendenti cessati dal servizio per conto di soggetti che hanno rapporti con	Numero verifiche effettuate nel corso del 2016 e 2017 ...	Numero verifiche da effettuare nel corso del 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi..

l'ente			
Autorizzazioni rilasciate a dipendenti per lo svolgimento di altre attività	Numero autorizzazioni rilasciate nel corso del 2016 e del 2017 ..	Numero delle autorizzazioni negate nel corso del 2016 e 2017 ..	Esiti riassuntivi e giudizi..
Verifiche sullo svolgimento da parte dei dipendenti di attività ulteriori	Numero verifiche effettuate nel corso del 2016 e 2017 ...	Numero verifiche da effettuare nel corso del 2016 e 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi..
Segnalazione da parte dei dipendenti di illegittimità	Numero segnalazioni ricevute ..	Iniziative adottate a seguito delle segnalazioni ..	Iniziative per la tutela dei dipendenti che hanno effettuato segnalazioni ..
Verifiche delle dichiarazioni sostitutive	Numero verifiche effettuate nel 2016 e 2017 ..	Numero verifiche da effettuare nel 2016, 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi..
Promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati	Numero accordi conclusi nel 2016 e 2017 ..	Numero accordi da attivare nel 2016, 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi..
Strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici	Iniziative avviate nel 2016 e 2017	Iniziative da attivare nel 2016, 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi ..
Controlli specifici attivati ex post su attività ad elevato rischio di corruzione	Controlli ex post realizzati nel 2016 e 2017 ..	Controlli ex post che si vogliono realizzare nel 2016, 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi ...
Controlli sul rispetto dell'ordine cronologico	Controlli effettuati nel 2016 e 2017 ..	Controlli da effettuare nel 2016, 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi ..
Procedimenti per i quali è possibile l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti	Procedimenti con accesso on line attivati nel 2016 e 2017 ..	Procedimenti con accesso on line da attivare nel 2016, 2017 e 2018	Esiti riassuntivi e giudizi ..
Segnalazioni da parte dei dipendenti di cause di incompatibilità e/o di opportunità di astensione	Dichiarazioni ricevute nel 2016 e 2017 ..	Iniziative di controllo assunte ..	Esiti riassuntivi e giudizi ..
Segnalazioni da parte dei dipendenti di	Dichiarazioni ricevute nel 2016 e 2017 ..	Iniziative di controllo assunte	Esiti riassuntivi e giudizi ..